

Le centraline segnano ancora inquinamento nell'aria in forte percentuale ma l'assessore Palombi torna sulle sue decisioni Niente stop alla circolazione oggi pomeriggio

Carraro: «Non possiamo programmare nulla se il governo non ci dà i fondi»
Ieri undicimila multe tra le 15 e le 18
capitale nel caos per lo sciopero dei taxi

Auto libere, ma lo smog resta

Il sindaco revoca il blocco e chiede aiuto ad Amato

Oggi si circola. Il sindaco, Franco Carraro, ha revocato il blocco della circolazione in programma anche per stamani. Il monossido di carbonio, lunedì, ha sfondato la soglia di allarme in quattro centraline su otto. A largo Arenula la stazione è fuori uso, troppo alta la tensione dell'elettricità. Carraro chiede aiuto al governo per realizzare metropolitane e parcheggi.

TERESA TRILLO

Undicimila multe, motorini padroni della città, gente a piedi, raccordo intasato. Autobus presi d'assalto: il 20 per cento in più dei romani ha scelto il mezzo pubblico, anche se l'Atac non è riuscita a potenziare le corse. Roma, ieri, si è fermata per l'ultima volta, forse, prima della fine dell'anno. Lo smog è calato. E il Campidoglio ha cancellato il divieto di circolazione in programma anche per oggi. Le centraline - nove, di cui una fuori uso, quella di largo Arenula - lanciano, secondo il comune, segnali confortanti. Lunedì in quattro stazioni su otto il mo-

tariffaria e di mercato. Una protesta spontanea, sostenuta dalle organizzazioni nazionali dell'artigianato.

Seccato dalle scamarcie con Carlo Ripa di Meana, ministro all'Ambiente, Franco Carraro, primo cittadino, respinge le accuse di non aver speso i soldi messi a disposizione dallo Stato. E scrive al governo, proponendo di lavorare insieme per migliorare la qualità della vita nelle grandi città. Chiede soprattutto soldi, il Campidoglio è in bolletta. I fondi stanziati per Roma capitale - fino al gennaio '93. Siamo nel disastro, si esce dal tunnel solo con i programmi. Per questo ho chiesto al governo di lavorare insieme per cercare una soluzione al problema inquinamento, così i provvedimenti tampone hanno un senso. Ora diamo un po' i numeri alotto, ci sono competenze frammentate e non abbiamo la certezza delle risorse». Nei primi mesi dell'anno, annuncia Massimo Palombi, assessore al Traffico, partirà il

progetto Sina, finanziato con i fondi del ministero dell'Ambiente. Su alcuni itinerari, percorsi ogni giorno dai romani per andare al lavoro o nel tempo libero, gireranno persone con un zainetto in spalla per misurare il tasso di inquinamento. «Non ha alcun valore legale», spiega Palombi - ma serve a inquadrare la situazione. Sempre nel '93, cominceremo a montare le marmitta catalitiche sugli autobus dell'Atac. Stiamo rivendendo invece il progetto Disia, non ancora approvato dal ministero dell'Ambiente. Quando abbiamo pensato all'installazione di pannelli e semafori - rivela lo smog sull'Olimpia, non abbiamo tenuto conto dei lavori di prolungamento della linea A. Non decollano, per il momento, i lavori per ripristinare la tranvia Gianicolense-piazza Venezia. Anche questi fondi, 15 miliardi, sono congelati, sembra. Nei prossimi giorni, si conosceranno, invece, quali sono i progetti operativi proposti dai privati per la costruzione dei parcheggi.



leri, file per un taxi. Sopra Remainers' (foto di Alberto Paris)

Il servizio Atac e Acotral durante i giorni festivi

Il 24 dicembre l'Atac fornirà un servizio regolare fino alle ore 21. Le corse notturne avranno inizio alle 24. Per quanto riguarda il servizio urbano dell'Acotral, l'ultima partenza delle linee A e B è prevista alle ore 21. Sulla linea Roma-Viterbo l'ultimo treno per la Giustiniana partirà da piazzale Flaminio alle 21, e dalla Giustiniana alle 21,20. Sulla ferrovia Roma-Lido l'ultimo treno partirà dalla stazione di Magliana alle ore 21,40 e dalla stazione Cristoforo Colombo alle 20,23. Sulla linea Roma-Viterbo verranno soppressi i treni in partenza da piazzale Flaminio alle 19,16 e 21,15. La ferrovia Roma-Pantano effettuerà l'ultima partenza dal capolinea alle ore 21.

Il giorno di Natale il servizio Atac inizierà alle 8 e terminerà alle 12,30. Dalle 8 alle 13 saranno aperti i punti vendita Atac di largo Argentina, largo Preneste, piazzale Labicano, piazzale Mancini, piazzale Ostiense, piazza Cinecittà, piazza Cinguccione, piazza Città Leonina, piazza dei Mirti, piazza Giureconsulti, piazza S. Silvestro, piazza Venezia, piazza Vescovio, stazione Grotte Celoni, stazione di Lido Centro, Tiburtina e Tuscolana, stazione metro Rebibbia e Giulio Cesare. Le corse delle linee metro A e B avranno inizio alle 8 e termineranno alle 13. Sulla ferrovia Roma-Viterbo i treni da piazzale Flaminio alla Giustiniana saranno i seguenti: 8,16-9,20-10,04-10,46-11,30-12,14. Da La Giustiniana: 8,38-9,40-10,24-11,06-11,50-12,36.

Il servizio della linea Roma-Pantano sarà dalle ore 8 alle 13. Sulla ferrovia Roma-Lido le corse inizieranno da Magliana alle 8,36 e termineranno alle 22,40, mentre da Cristoforo Colombo il servizio inizierà alle 7,29 e terminerà alle 22,23.

Il 26 dicembre il servizio Atac sarà quello dei giorni festivi. Le linee A e B della metro inizieranno le corse alle 8 e termineranno alle 23,30. Gli orari metro saranno gli stessi del primo gennaio, mentre il 31 dicembre saranno le stesse corse del 24. L'ultimo giorno dell'anno l'Atac effettuerà servizio normale fino alle 21 e sospenderà le corse notturne. Il primo gennaio effettuerà il normale servizio festivo.

Romani divisi sul blocco: «Può andare anche bene, ma le auto blu?»

Umori, furori e fatalismi di una città per due giorni a piedi

BIANCA DI GIOVANNI

Il vigile. «Cosa penso del blocco del traffico? Bisogna capire che ci sono le leggi. I pubblici amministratori devono prendere provvedimenti quando l'inquinamento supera certe soglie, e penso che il sindaco abbia voluto cercare una soluzione che non danneggiasse troppo i cittadini prima di Natale, perché la fascia oraria prevista non è quella di punta. Vuole sapere cosa penso da non vigile? È una stronzata, perché non serve a nulla, dopo le 18 il traffico diventa ingovernabile, e certo lo smog non diminuisce». Permettono di viaggiare soltanto a chi ha la marmitta catalitica, o a chi ha l'auto blu. Ora, siamo tutti figli di mamma, se i ministri e i deputati non decidono di salire anche loro sulla circolare, a darsi gomitate a vicenda per farsi un po' di spazio, come facciamo tutti, come possono chiedere i sacrifici alla gente? Sono sempre gli stessi a pagare. Io ho un catorzo di macchina, che ho acquistato 10

anni fa, come posso avere la marmitta catalitica? E mi hanno anche tolto 300 mila lire dalla tredicesima, e non posso neppure girare. Quando vedrò un politico impiccato, allora sì che sarò contento. Se l'aria è inquinata, allora non deve circolare nessuno. Il rivoluzionario. «Sicuramente il provvedimento è utile, ma anche molto comodo. Il fatto è che c'è una forte maleducazione civile, troppo individualismo, la gente anche per fare cento metri usa l'automobile. Ma al di là di questo c'è una carenza forte di servizio pubblico, la gente paga le tasse, e poi è costretta a subire queste cose. A questo punto opporsi al provvedimento appare demagogico, ma è ancora più demagogico imporre, perché in queste condizioni è una vera e propria angaritia. Sì, io spero solo in una rivoluzione, se incontra qualcuno che vuole farla, gli dica che io sono un adepto, gli dia pure il mio nome, mi chiamo Ferruccio Bongiamini».

Il fatalista. «Io sono un rappresentante di commercio, e quindi un certo disagio me lo provoca. Ma, se devono farli i sacrifici, allora i famo. Serve a qualcosa soltanto se arriva la tramontana, se no, non serve a niente. Io comunque faccio tutto, pago le tasse, rispetto la legge, fino a quando non arriva una rivoluzione (alzando gli occhi al cielo)». Il presidente del movimento consumatori Lazio. «Prima di tutto non è vero che lo sperimento è riuscito, perché nelle nostre postazioni (piazza Unghera, viale Parioli e via Nomentana) moltissimi sono passati, perché la gente sa dove c'è il controllo e dove non c'è nessuno. E anche dove ci sono i vigili, è impossibile per loro riuscire a controllare tutto, vedere se hanno il bollino verde, ecc. Poi oggi (ieri, ndr.) abbiamo il telefono rovente, perché al disagio si è aggiunto lo sciopero dei tassisti. Sappiamo che a scioperare sono soltanto dei sindacati minoritari, ma un manipolo di facinatori sta intimidendo tutti, ostacola il traffico. Non si può fare così, noi consigliamo a tutti di non usa-

re la macchina, ma ci suona proprio banale. Personalmente penso che senza un'adeguata informazione e problema per la macchina. Sì, io ce l'ho, ma non la uso dalle tre alle sei, e così si respira meglio». Il giovane ecologista. «Naturalmente sono favorevole, ma invece di farlo per tre giorni, dovrebbero proibirlo a tutti la domenica mattina, così non ci sarebbero problemi per chi lavora».

Gli operai. «Noi siamo di una ditta che ripara ascensori. È assurdo non potersi muovere per tre ore. Se qualcuno rimane chiuso dentro, cosa facciamo. Non possiamo certo usare l'autobus per portare gli arredi. Noi lavoriamo per un'impresa edile. Facciamo otto ore e ce ne pagano sei e mezzo, lo sembra giusto?». Il pendolare. «È un provvedimento che non serve a nulla, perché tre ore non bastano a eliminare l'inquinamento, e si crea solo disagio. Vengo da Ostia, e siamo collegati inalisimo, c'è solo il treno, la via del Mare è bloccata dai lavori. Insomma, niente parcheggi, niente autobus veloci, tipo na-

blu, ma questo non si fa». L'immigrato. «Bene, bene, molto bene, l'aria è più pulita, si respira meglio. Non c'è problema per la macchina. Sì, io ce l'ho, ma non la uso dalle tre alle sei, e così si respira meglio». Il pendolare. «È un provvedimento che non serve a nulla, perché tre ore non bastano a eliminare l'inquinamento, e si crea solo disagio. Vengo da Ostia, e siamo collegati inalisimo, c'è solo il treno, la via del Mare è bloccata dai lavori. Insomma, niente parcheggi, niente autobus veloci, tipo na-

vette, metropolitana insufficiente... non mi faccia parlare di questo problema». La casalinga. «E che devo pensare? Se se deve fa', se fa', caprai, co' quelle multe. E poi pure pe' l'aria, certo, ma veramente se fosse pe' l'aria non se dovrebbe circola' più se gnente».

La studentessa. «Non ho la macchina, quindi non so se posso parlare, ma non credo che serva a molto. Quello che ci vuole sono isole verdi e una vera riforma dei mezzi pubblici. Questi sono solo palliativi». L'impiegata. «Io uso sempre la macchina, perché i mezzi sono malcollegati, pieni zeppi e sporchi. Se ci fossero servizi come quelli di Milano o Bologna, allora sarebbe diverso, ma qui non si può vivere senza auto. Anche la metropolitana è insufficiente».

Parlano Olga, Graziano, Patrizia, sospesi dal lavoro il 4 dicembre dall'Italimpa
«Ci mandano via piano, piano, per dividerci. E intanto fanno regali per milioni. Ma è giusto?»

«Noi, senza lavoro, e i dirigenti con i cellulari»

Sono stati messi in cassa integrazione perché l'azienda è in deficit e deve ridurre i costi. Ma Graziano, Olga e Patrizia non ci stanno e raccontano gli «sprechi» dell'Italimpa, società del gruppo Iritecna. Consulenze miliardarie ma anche strenne natalizie e telefonini cellulari e, nell'ultimo anno, dieci nuove assunzioni. I disagi e le difficoltà di chi, seppur giovane, disperda di tornare nel processo produttivo.

FELICIA MASOCCO

«Ci chiedi forti d'oro munito o' Papa, o' Re e chi non tiene niente da perdere. Toto? No, un operaio edile durante un'assemblea». Graziano lo cita per sdrammatizzare e cercare di consolare Olga, ma non ci riesce. Lei continua. «Quando mi è stata consegnata la lettera mi sono sentita defraudata. L'impulso è stato fortissimo. Nell'azienda ora manca una fetta di lavoro, ma, ma non importa a nessuno. Mi hanno tolto tutto e non so do-

ve trovare la forza per combattere». L'azienda è l'Italimpa, gruppo Iritecna, Partecipazioni statali. La lettera è quella che comunica la sospensione dal lavoro a tempo indeterminato (a chiama così ma è in realtà l'avvio della procedura per la cassa integrazione) per Graziano, architetto 34 anni, per Olga, segretaria 32 anni, per Patrizia, centralinista 29 anni e altri cinque loro compagni, quattro dei quali donne e in piena crisi sono capaci di

perdere 60 milioni per un inutile stand alla festa dell'Avanti di Calama o di continuare ad assumere quest'anno sono entrate altre diecimila persone. Senza contare i miliardi per consulenze esterne, quasi sempre superflue e che non conoscono tagli. E poi ogni dipendente continua a fare straordinari per 60 ore mensili. L'Italimpa progetta, costruisce e gestisce parcheggi in tutta Italia, la sede è a Roma e vi sono occupati 47 persone, tra tecnici e amministrativi, e 12 dirigenti. La cassa integrazione, decisa a luglio, doveva servire a ridurre le spese, e l'azienda (Iritecna) l'aveva chiesta per 20 lavoratori. «Finora siamo otto, scelti tra quelli con le retribuzioni più basse (1.350mila per Patrizia, 1.750mila per Olga, 2.200mila per Graziano) e con la cassa integrazione straordinaria una mezzina da prendere, tra sei mesi, 1.040 mila lire. Comunque non è un caso che siano partite sol-

tanto otto lettere: i nostri compagni che sono rimasti al lavoro sono adesso più ricattabili, tra loro dovranno essere pescati gli altri dodici da sospendere. Capita così che lo scrivino, non si fermano a parlare quasi che avessimo la febbre, che la cassa integrazione sia un morbo contagioso. A loro sono stati chiesti sacrifici con la promessa che l'azienda sarà rianata, così qualcuno, beffardo dice «Stiamo lavorando per voi». Non tutti, ovviamente si comportano così, c'è anche chi esprime solidarietà e cerca di sensibilizzare gli altri. «Tecnici, impiegati, scelti bianchi» che solo di recente hanno scoperto la battaglia per il posto di lavoro, e cominciato a fare i conti con la crisi «non abbiamo alle spalle forti lotte sindacali, dice Olga, e ora combattere, tentare di difenderci non sarà facile, anche perché siamo pochi». Prospet-

live? «Dobbiamo aspettare che il Cipe ratifichi o meno la cassa integrazione. Se non lo fa saremo messi in mobilità in attesa di essere ricollocati o, tra due anni, licenziati. Se lo fa prenderemo i soldi sei mesi per sei mesi, fino a diciotto, senza alcuna possibilità di riassorbimento: la cassa integrazione straordinaria per gli edili è così. Non c'è da stare allegri, specie di questi tempi. Ci guarderemo intorno, busseremo a tutte le porte, cerchiamo un altro lavoro ma certo non è semplice - dice Patrizia - l'impressione è di stare davanti a un muro di gomma, ci si trova sempre a terra». Venerdì hanno preso la busta paga, leggera, leggerissima: la retribuzione dei cinque giorni di dicembre e 11/12 di tredicesima. «Se avessimo aspettato il 16 la tredicesima l'avremmo avuta intera e se avessimo tagliato i telefonini avremmo fatto Natale» pure noi - commenta Graziano - io, comun-



Remainers' romanzi in rimanenza ma preziosi

ALBERTINA ARCHIBUGI

L'idea venne alla moglie dell'editore Schwarz, quello delle edizioni complete di Trowski, una sera a cena. Biagio Melloni la colse al volo e nacque Remainers', rimanenza, la libreria degli sfordi inutili, dei libri mal riusciti, rispediti all'editore e prontamente rivenduti, a metà prezzo, in piazza San Silvestro. Si era nel '65, in pieno boom economico e l'idea non piacque affatto ai librai che l'osteggiarono in tutti i modi. Con scarsi risultati. Sono quasi trent'anni che il budget della libreria degli scarti non ha nulla da invidiare a quello di Rizzoli o Feltrinelli. Superato felicemente il secondo boom degli anni ottanta, oggi in piena neo-crisi e periodo natalizio la libreria Remainers' è frequentatissima, e anche da personaggi illustri: ci si incontrano la Laurenti, Spadolini, e il Pupi Avati che è un affezionato. Ultimamente un fitto traffico con la narrativa statunitense, attira sceneggiatori in cerca di spuntino. Ma non faremo nomi.

E' una libreria preziosa spiega il direttore, perché la narrativa, a meno che non si tratti dei classici, resta nelle librerie solo pochi mesi, poi viene rispedita all'editore, e sostituita con nuova narrativa dello stesso editore, questo vuol dire che molti dei vecchi libri che vengono stampati in Italia, passano quasi inosservati e così che da Remainers' si possono trovare tutte le commedie di Eduardo, stampate una per una, in una graziosa edizione sconosciuta, a sole tre mila lire. Ed è così che si trovano le cose più introvabili, «La capacità di soffrire» di Boli, i racconti di Bontempelli, e un circuito letterario povero, dimesso, ma che fortunatamente sfugge alle ire e agli amori dei critici.

E un consiglio da amici: Remainers' è anche un buon modo per «svoltare» un regalo di Natale. Ci sono tanti volumi, di quelli che incartati fanno un bel pacco, alla moda somma media di lire trentamila. E alcuni sono anche molto divertenti, come ad esempio

Delibera in tribunale

In bilico la variante al Pr

Rischia il verde pubblico

Rischio di cemento nelle aree pregiate della città? Potrebbe essere in pericolo il destino dei polmoni verdi della capitale se venisse annullata dal Tar la delibera di variante di salvaguardia al Piano regolatore generale. L'altare è partito dai consiglieri dell'opposizione. Un'interrogazione urgentissima al sindaco Carraro è stata presentata dai consiglieri Massimo Pompili e Piero Salvagni del Pds, da Luigi Nien dei Verdi, da Sandro Del Fattore di Rifondazione Comunista e dal presidente della commissione urbanistica Edda Bareti del Psi «in conseguenza delle insistenti voci secondo cui il Tar del Lazio avrebbe annullato la delibera di variante di salvaguardia al Piano regolatore generale. I cinque consiglieri comunali hanno giudicato questa eventualità una sciagura ambientale per la città». Per questo hanno chiesto a Carraro di accertare immediatamente la situazione in modo da mettere il consiglio comunale «in condizione di reagire subito politicamente e amministrativamente».